

la grande fabbrica delle parole

Agnès de Lestrade e Valeria Docampo. Edizioni Terre di Mezzo, 2010

Iole la balena mangiaparole

Gioia Marchegiani. Gribaudo Editore, 2012

a cura di **Marzia Saglietti**

Provare per credere. Le parole scritte sono oggetto di attenzione preziosa da parte dei bambini, sia che sappiano decifrarle, sia che siano ancora nella fase di scoperta non solo del loro utilizzo, ma anche della loro "forma".

La grande fabbrica delle parole introduce la scritta come parte di una cultura più complessa che usa la compravendita come strumento di sussistenza; le parole diventano così uno strumento di scambio, di baratto, di riciclo e di scarto che le famiglie utilizzano a seconda delle loro capacità. Il bambino protagonista della storia, Philéas, ne ha poche a disposizione, ma le tiene in serbo per i sentimenti importanti.

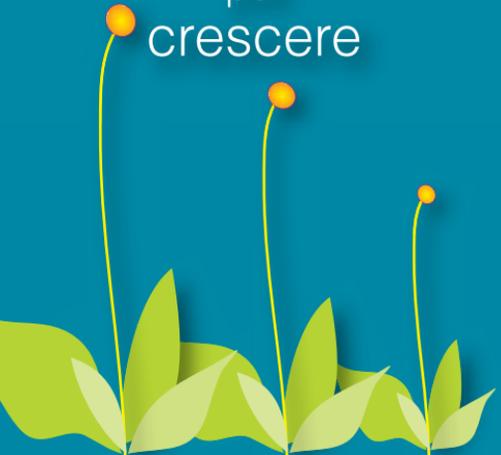
Iole, la balena mangiaparole usa invece le parole per nutrirsi al posto del plancton. Sono le opere di un poeta navigatore a darle vita e a permetterle di potersi relazionare con le altre creature marine a cui canta liriche e narrazioni. Finché un giorno il poeta scompare e gli animali sottomarini devono trovare una soluzione per "curare con le parole" la loro balena triste



Le parole in tasca: letto - scrittura

Il riferimento principale alla letto-scrittura sono i lavori di Emilia Ferreiro e Ana Teberosky (1985) che, insieme a Olson (1979) e Pontecorvo, hanno messo a tema come la cultura scritta sia diversa da quella orale, predisponendo diversi modi di conoscere, organizzare le competenze, creare artefatti e possibilità interattive distinte rispetto alla lingua parlata. La lingua scritta come processo di costruzione da parte del bambino attiva capacità di costruzione di ipotesi, di interpretazioni e possibilità che gli adulti spesso non tematizzano come a se stanti e che meritano invece una considerazione specifica.

idee
per
crescere





(praticamente si fanno psicologi *ante litteram*).

Ho provato questi due albi – il primo particolarmente interessante per la tematizzazione delle parole come “bene” e il secondo che riflette su come queste contribuiscano a costruire relazioni – con bambini di 2 e 3 anni, che mi hanno dato il permesso di poter raccontare che cosa è successo. Abbiamo inventato un gioco che tuttora funziona: a casa vengono nascoste delle scritte (di parole inventate o reali) e i bambini devono cercarle. Una volta trovate e sviluppate le loro ipotesi sul significato e sull'utilizzo delle scritte, i bambini chiedono a un adulto di leggerglielie. Si mettono in ascolto, proprio come i personaggi della grande fabbrica delle parole, che chiudono gli occhi e “assaporano” il gusto delle parole. È questa solo una limitata esperienza che fa parte di un insieme di giochi, discussioni e azioni possibili a partire da questi albi (corsi di scrittura creativa per i più grandi, discussioni sulle scritte che i bambini trovano sui giornali, ipotesi interpretative) in linea con le esperienze di accostamento alla lingua scritta che le teorie psicologiche e pedagogiche ormai da trent'anni promuovono.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ferreiro, E., Teberosky, A. (1985). *La costruzione della lingua scritta nel bambino*. Firenze: Giunti.

Formisano, M., Pontecorvo, C., Zuchermaglio, C. (1986). *Guida alla lingua scritta*. Roma: Editori Riuniti.

Pontecorvo, C., Morani, R., Rossi, F. (2009). *Altro che storie! - Pratiche di lettura a scuola* (CD ROM + libro). Roma: Infantiae.Org™.

Rossi, F. (2005, a cura di). *Bambini e lingua scritta nella scuola dell'infanzia* (CD-Rom + Libro). Roma: Infantiae.Org™.

